

L'Università di Padova tra internazionalizzazione e pandemia: l'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale

University of Padua between pandemic and internationalization. The impact of Covid-19 on the international student community

LUCCHESI DARIO E VINCENZO ROMANIA

DOI: 10.14658/pupj-rsld-2022-3-4

Abstract. Da diversi anni l'Università di Padova registra una marcata crescita di studenti e studentesse straniere che scelgono l'Ateneo patavino consolidando una comunità studentesca sempre più internazionale. Il contributo presenta il lavoro di ricerca svolto tra il 2019 e il 2020 relativo al processo di internazionalizzazione dell'Università di Padova e in particolare alle esperienze di studenti e studentesse internazionali o inserite in programma di mobilità. L'arrivo del virus ha inevitabilmente modificato il ruolo di Padova come snodo internazionale mettendone alla prova l'internazionalizzazione nel campo universitario e nelle relazioni con il tessuto urbano. All'interno di questa cornice, la ricerca intende sviluppare alcune conoscenze sufficienti a individuare potenzialità e rischi relativi all'Ateneo e al rapporto con la città al fine di proporre e sviluppare interventi di coordinamento e implementazione dell'internazionalizzazione attraverso strategie di promozione, proposta e progettazione di politiche per migliorare la visibilità e l'attrattiva internazionale della città e dell'Ateneo

Abstract. *In the last years University of Padua is recording a growth of foreign students consolidating an international student community. The contribution presents the research work carried out between 2019 and 2020 focused on the internationalization process of the University of Padua and in particular on experiences of international students. The arrival of the virus has inevitably modified Padua's role as an international hub, testing its internationalization in the University field and in its relations with the city. Within this framework, the research intends to develop sufficient knowledge to identify potentials and risks related to the University and its relationship with the city in order to propose and develop interventions to coordinate and implement internationalization through strategies of promotion, proposal and design of policies to improve the visibility and international attractiveness of the city and the University.*

Keywords: *Internationalization, Padua University, Covid-19, International students.*

1. Introduzione

Con circa 60.000 studenti iscritti, l'Università di Padova, si configura come centro accademico di rilevanza internazionale e in crescita di flussi studenteschi provenienti da ogni parte del globo. Negli ultimi anni l'Ateneo ha promosso la mobilità degli studenti, del personale, di professori e ricercatori, collaborando con importanti gruppi di ricerca in diverse discipline scientifiche.

Il contributo intende presentare il lavoro di ricerca che ha avuto come oggetto il processo di internazionalizzazione dell'Università di Padova e in particolare le esperienze di studenti e studentesse internazionali o inserite in programma di mobilità tra il 2019 e il 2020. Lo studio è stato condotto all'intero del gruppo di ricerca UnicityLab, laboratorio sulle relazioni Università e città di Padova che si pone l'obiettivo di costituire un luogo di raccordo per lo studio e la co-progettazione di interventi congiunti di *policy* per lo sviluppo strategico di Padova come città universitaria. All'interno di questa cornice, la ricerca intende sviluppare alcune conoscenze sufficienti a individuare potenzialità e rischi relativi all'Ateneo e al rapporto con la città al fine di proporre e sviluppare interventi di coordinamento e implementazione dell'internazionalizzazione attraverso strategie di promozione, proposta e progettazione di politiche per migliorare la visibilità e l'attrattività internazionale della città e dell'Ateneo.

Lungo il 2019 la ricerca ha previsto una prima esplorazione preliminare rispetto a problematiche, opportunità e proposte relative all'internazionalizzazione dell'Ateneo, mentre nel 2020 il lavoro si è focalizzato sull'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale. Il contributo intende sia far convergere dati e racconti relative all'esperienza di studiare a Padova, sia fornire uno stato dell'arte rispetto cambiamenti e le implicazioni che il Covid-19 ha apportato al processo di internazionalizzazione e alla formazione della comunità studentesca internazionale a Padova. Per il lavoro sul campo sono stati utilizzati strumenti metodologici differenti tra cui interviste semi-strutturate, questionari online e incontri informali.

Nel paragrafo 1 e 2 si introduce il tema dell'internazionalizzazione dell'università italiana fornendo definizioni e dati rispetto al fenomeno negli ultimi 10-15 anni. Nel paragrafo 3 si presentano alcuni dati dell'internazionalizzazione dell'Università di Padova mentre nel paragrafo 4 si delinea il disegno della ricerca e gli strumenti utilizzati. Nel paragrafo 5 si presenta la prima tranche di risultati relativi a punti di forza e problematiche dell'esperienza di studio a Padova e in seguito l'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale. Sulla base dei dati e delle evidenze emerse dalle analisi, nelle conclusioni si individuano alcune proposte di

intervento strategico per migliorare l'internazionalizzazione dell'Ateneo e il suo rapporto con la città.

2. L'internazionalizzazione: definizioni e prassi di ricerca

Studiare il processo di internazionalizzazione dell'Università pone alcune questioni fondamentali riguardanti definizioni e prassi di ricerca con i quali il sistema d'istruzione italiano misura e monitora il processo. In questa direzione è necessario definire e distinguere, ove possibile, studenti stranieri e internazionali. Nello specifico, come riportato da Vaccarelli (2015) vanno evidenziate la difficoltà a distinguere tra: a) studenti di cittadinanza non italiana residenti per effetto di precedenti migrazioni familiari; b) studenti di cittadinanza non italiana che si recano in Italia per compiere gli studi universitari. Per i primi si parla di *studenti stranieri scolarizzati in Italia* ovvero studenti, figli delle migrazioni, che trovandosi già a vivere in Italia, decidono di frequentarvi l'università. Per *studenti internazionali*, invece, facciamo riferimento a coloro che hanno scelto l'Italia come meta di studi universitari e che vi arriva ponendo questo come obiettivo prioritario.

È stato rilevato, infatti, «che per alcuni aspetti gli studenti stranieri scolarizzati in Italia tendono ad avvicinarsi di più alla condizione degli studenti italiani di quanto facciano gli studenti internazionali che vivono con maggiori ostacoli o difficoltà la loro carriera accademica e l'integrazione sociale» (Vaccarelli 2015, 88) soprattutto dal punto di vista culturale e linguistico. Tra gli studenti internazionali va riconosciuta, inoltre, l'esistenza di differenze interne che dipendono da ulteriori variabili come la nazionalità, il tempo trascorso in Italia e il livello di competenza linguistica.

La distinzione tra studenti stranieri e internazionali si traduce sul piano metodologico e degli strumenti di ricerca e analisi del processo di internazionalizzazione del sistema universitario nazionale. Come riportato nel rapporto di ricerca CRUI, i dati sugli studenti internazionali non risultano sempre disponibili, divenendo obbligatorio l'utilizzo di quelli relativi ai cosiddetti "studenti stranieri".

Va inoltre specificato che l'approccio della ricerca intende concepire l'internazionalizzazione come processo contestualizzato alla dimensione urbana e al mutamento apportato alla città in generale: la comunità studentesca internazionale è, infatti, il risultato del rapporto che la città matura con le diverse realtà che la compongono. In un'ottica di *Studentification*¹, infatti, gli studenti internazionali impattano significativamente sulle geografie dei

¹ In letteratura il termine si riferisce alla comprensione degli effetti delle popolazioni studentesche nei processi di cambiamento urbano

quartieri in continua reinvenzione dei centri urbani (Chatterton 2010). Se l'Ateneo, le sedi universitarie, le aule, i dipartimenti, gli uffici sono sicuramente le dimensioni nelle quali è concertata la struttura temporale e spaziale dell'università rendendo gli studenti un gruppo coeso, l'appartenenza alla comunità studentesca appare il risultato di un insieme di dimensioni, luoghi ed esperienze che esulano da quelle prettamente didattiche. Tali dimensioni consentono, dunque, di modellare il modo di vivere dello studente e la stessa geografia del quartiere (Chatterton 1999). Nell'ottica della *studentification*, gli studenti internazionali sono attori rilevanti nel cambiamento urbano perché partecipano all'economia della conoscenza (come studenti), all'economia dei viaggi (come estranei) e all'economia del tempo libero (come giovani). Tuttavia, l'importanza delle loro attività quotidiane e i contesti educativi non formali che frequentano sono stati generalmente ignorati (Calvo 2018). È necessario, invece, riconoscere che gli studenti internazionali vengono coinvolti in processi urbani più ampi come l'industria del turismo, la gentrificazione o la creatività imprenditoriale, diventando così una nuova classe di consumatori urbani transnazionali (Calvo 2018).

Non va dimenticato, infine, un rischio comune legato alle diverse comunità studentesche internazionali ovvero la tendenza all'auto-segregazione in aree geografiche urbane (Hubbard 2009), spesso anche in relazione a discriminazioni provenienti dalla popolazione residente.

3. L'internazionalizzazione nel sistema universitario italiano: una breve ricostruzione dello stato dell'arte

Negli ultimi anni il processo di internazionalizzazione ha assunto un ruolo sempre più centrale diventando obiettivo primario per molte università europee. Nel contesto nazionale, il numero di studenti internazionali è da sempre minore rispetto a Francia, Gran Bretagna e Germania e, anche se si registra un trend in evoluzione, permangono limiti diffusi in termini di borse di studio, procedure burocratiche e al difficile inserimento nelle diverse realtà territoriali.

Negli ultimi anni, tuttavia, vi è stata una crescente attenzione verso l'internazionalizzazione del sistema universitario visibile dall'aumento dei corsi tenuti in lingua inglese, dalla modernizzazione e semplificazione delle procedure di ammissione, il rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi e il mantenimento dei talenti già legati all'Italia. Da anni si riconoscono diverse azioni governative intraprese al fine di facilitare e promuovere una capillare internazionalizzazione del sistema universitario italiano (EMN 2013).

In questo quadro, nonostante l'internazionalizzazione stia diventando un principio imprescindibile per lo sviluppo degli atenei italiani, le università godono di una notevole autonomia sulla loro offerta formativa e nella gestione strategica attraverso la stipula di appositi accordi bilaterali di cooperazione e la facoltà di indicare annualmente il numero di posti riservati agli studenti stranieri (EMN 2013).

Nelle prossime pagine cercheremo di ricostruire alcune delle principali tappe dell'internazionalizzazione dell'università pubblica italiana negli ultimi dieci anni per poi presentarne alcuni dati (par. 2.1).

Nel 2009 una conferenza presso il Ministero degli Affari Esteri ha definito alcuni interventi a favore del processo di internazionalizzazione delle università (EMN 2013). Va ricordato il sito MIUR, www.studiare-in-italia.it, che permette una consultazione agevole da parte dagli studenti che desiderano frequentare in Italia corsi universitari di primo, secondo e terzo ciclo. Nel 2012, l'allora Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Francesco Profumo richiamava alla necessità di avviare un "Progetto Paese" finalizzato ad aumentare la mobilità studentesca e a modernizzare l'università (EMN 2013). Da ormai oltre un decennio gli interventi previsti non riguardano solo la sfera normativa, ma intendono attirare i talenti stranieri e al contempo mantenere una stretta relazione con il mercato del lavoro, consentendo alle imprese italiane di lavorare con persone qualificate e individuate in modo selettivo (EMN 2013)².

Più recentemente, un documento importante emerge dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI, 2018). Il rapporto si concentra sull'internazionalizzazione dell'offerta formativa degli atenei, soprattutto in relazione all'attrazione di studenti internazionali. Vi è infatti l'intento di superare la dimensione continentale e comunitaria che appare oggi meno problematica rispetto a orizzonti e obiettivi, appunto, più globali e in linea con la crescente domanda che si manifesta nelle dinamiche migratorie (CRUI 2018). Dal rapporto vengono individuate almeno 4 macro-ragioni che riassumono l'importanza di perseguire l'internazionalizzazione delle nostre università:

1. Vantaggio economico rappresentato dagli studenti stranieri come risorse acquisite dalle università e dal Paese;
2. Impatto positivo delle classi autenticamente cosmopolite sulla qualità dei corsi;
3. Investimento in talenti a favore dello sviluppo del Paese;

² Va menzionato, inoltre, il caso del Politecnico di Milano che propose di erogare l'intera offerta formativa magistrale (bienni specialistici e dottorati) in lingua inglese a partire dall'anno accademico 2014/2015. La sentenza del Tar boccia la decisione dell'Ateneo.

4. Contributo significativo all'immagine del nostro Paese formando interlocutori privilegiati e ambasciatori della nostra cultura ed economia.

Tuttavia come accennato, «l'attrattività del sistema universitario italiano per gli studenti internazionali non ha fatto, se si considerano i dati percentuali, sostanziali passi avanti rispetto ai decenni che ci precedono» (Tozzi, 2015, 73). Nello specifico, le principali criticità riguardano:

1. Insufficiente riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da Paesi terzi;
2. Difficoltà incontrate nel rilascio dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno;
3. Scarsità di corsi in lingua inglese;
4. Contesti urbani non sempre preparati all'accoglienza-integrazione di studenti stranieri.

3.1. L'internazionalizzazione del sistema universitario italiano: alcuni dati

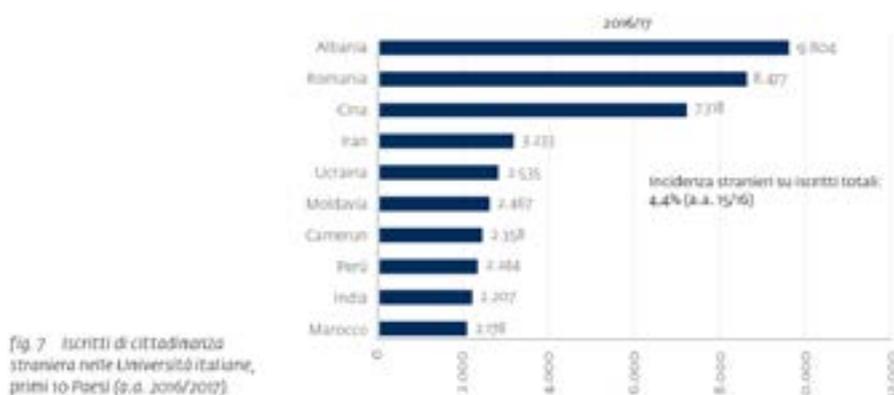
Nella presentazione dei dati faremo riferimento alle analisi del CRUI (2018) e soprattutto ai dati riportati dal MIUR che si basano sul totale degli studenti con cittadinanza straniera iscritti in Italia, inglobando dunque anche gli *studenti stranieri scolarizzati in Italia*.

Dieci anni fa gli studenti stranieri iscritti alle università italiane erano circa 60.000 e segnavano un trend in evoluzione costante da almeno l'anno 2005/2006. I dati più recenti consultabili dal portale online del MIUR mostrano che per l'anno accademico 2017/2018 sono stati registrati 76.966 studenti stranieri iscritti che corrispondono all'incirca al 5% del totale degli studenti iscritti. Nello specifico, per l'anno accademico 2016/2017, si sono registrati 22.144 di studenti provenienti da istituti esteri e coinvolti in programmi di mobilità internazionale in entrata nei nostri atenei (Dati MIUR).

3.1.1. Provenienze

Guardando alla provenienza degli studenti stranieri iscritti nelle università italiane nell' a. a. 2016/2017 (Fig. 1) notiamo l'Albania stabilmente prima ma che da metà del decennio registra una decrescita. La Romania, invece, sale dalla terza alla seconda posizione, davanti alla Cina che dal 2006/2007 compare al quinto posto tra i Paesi di provenienza con circa 1.500 studenti iscritti mentre sette anni dopo è quasi quintuplicato. Questa crescita fa sì che la Cina sia per ben sei volte seconda come Paese di provenienza. Al quarto posto il Camerun che cresce in termini assoluti sino al 2012/2013, per poi diminuire. Va menzionata, inoltre, la crescita dell'Iran stabile nei primi dieci paesi dal 2008/09 per salire negli anni successivi e il Perù che cresce anche se a una velocità più moderata.

Fig. 1 - Dati studenti con cittadinanza straniera iscritti alle Università italiane nell'a.a. 2016/2017



Fonte: CRUI 2018

3.1.2. Corsi in lingua inglese

Un ulteriore valore che definisce il processo di internazionalizzazione delle università italiane è dato dal numero di corsi di studio erogati interamente in lingua inglese. I dati del CRUI (2018) mostrano che la loro presenza si registra soprattutto a livello di lauree *magistrali* in grado di intercettare una domanda internazionale già orientata. Nell'anno accademico 2013/14 si contavano 143 corsi all'interno di laurea magistrali erogati in lingua inglese, saliti a 193 nel 2014/15 e 245 nel 2015/2016. I corsi *triennali* interamente in inglese nell'a.a. 2016-2017 (verifica), erano, invece, meno del 10% cioè 20 su 245, benché in crescita rispetto al 2013/14 (solo 7). Per quel che riguarda i corsi di laurea a *ciclo unico* interamente impartiti in lingua inglese, essi sono soltanto 11.

I campi di studio con la maggior frequenza di corsi di laurea in inglese a livello magistrale sono: Ingegneria, Economia e Finanza che superano soprattutto l'area umanistica ("storia, filosofia, pedagogia e psicologia") che è la penultima in termini di numerosità dei corsi in lingua inglese.

Un dato interessante riguarda, infine, la geografia dell'offerta formativa internazionale nel nostro paese. Nel 2018, su 67 Università statali e 30 non statali ben 52 avevano almeno un corso di laurea interamente in inglese le quali tuttavia sono concentrate principalmente negli atenei del Nord.

4. L'internazionalizzazione dell'Università di Padova

Questo sintetico excursus sull'internazionalizzazione dell'università italiana permette di introdurre il contesto della ricerca rappresentato dall'Università di Padova. Secondo il *Best Global Universities Rankings*, nel 2021, l'Università di Padova è classificata #114 nelle migliori università globali sulla base delle prestazioni misurate attraverso una serie di indicatori di eccellenza (*Best Global Universities Rankings*, 2021). A livello europeo l'Università di Padova raggiunge la 43° posizione e la seconda a livello nazionale con lo stesso punteggio dell'Università Sapienza di Roma.

Come mostra la tab. 1, dal 2013 a al 2018 il numero di studenti iscritti con cittadinanza straniera è aumentato passando dal 2397 del (2013-2014) al 2574 (2018-2019) per raggiungere i 3172 del 2019-2020 (Dati Unipd). Guardando alle percentuali si nota un allineamento con la media nazionale.

Tab.1 - Studenti stranieri iscritti all'Università di Padova dall'a.a. 2015/2016 al 2019/2020

Anno Accademico	Studenti iscritti a UNIPD	Studenti stranieri iscritti a UNIPD	Percentuale studenti stranieri iscritti a UNIPD
2019-2020	59707	3172	5,3%
2018-2019	58625	2754	4,7%
2017-2018	57914	2532	4,4%
2016-2017	57272	2374	4,1%
2015-2016	58505	2380	4%

Fonte: Università di Padova (2020)

A tali dati vanno sommati gli studenti facenti parte programmi specifici di mobilità internazionale come accordi bilaterali, programmi Erasmus di varia tipologia, programmi exchange, mobilità internazionale in Svizzera e *student exchange network Coimbra group*.

L'Ateneo propone oltre 600 insegnamenti in lingua inglese rivolti a studenti e studentesse che desiderano migliorare il proprio inglese ma anche a chi intende partecipare al programma di scambio Erasmus+ o ad altre iniziative in ambito internazionale³.

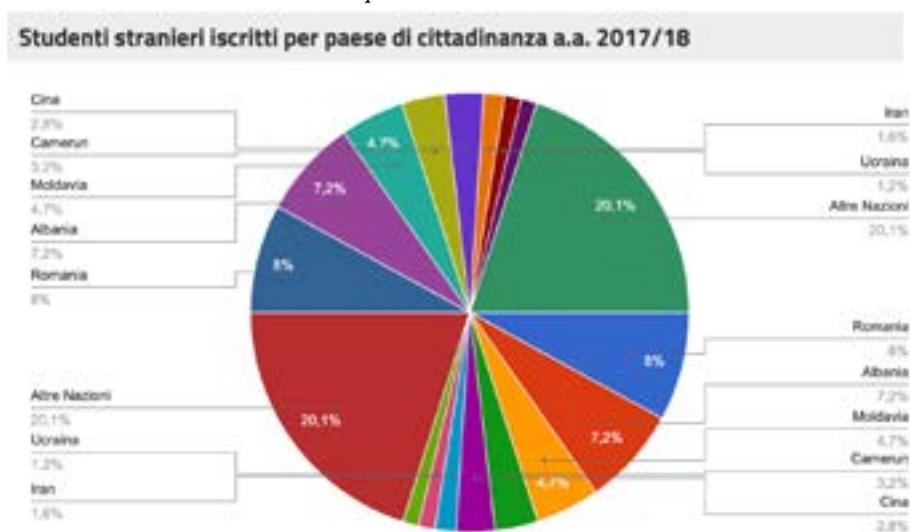
In linea con il trend nazionale, anche l'Università di Padova vede raggruppare la maggior parte dei corsi erogati in lingua inglese a livello di laurea magistrale. Guardando ai ranking per ambito disciplinare l'Ateneo fa

³ Per consultare l'offerta formativa internazionale: <https://www.unipd.it/offerta-formativa-internazionale>

registrare un risultato importante nell'ambito delle Scienze spaziali (tra le top 15 università mondiali), nella Scuola Medica, (tra le top 100 al mondo in 7 ambiti disciplinari) e in ambiti riferiti alle Scuole di Agraria e Veterinaria, di Ingegneria e delle Scienze Naturali (Dati Unipd).

Guardando alle nazionalità degli studenti stranieri regolarmente iscritti, i dati mostrano una predominanza rumena, albanese, moldava, cinese e camerunense seguita da quella cinese, iraniana e ucraina. Rumeni, moldavi e cinesi, parallelamente, rappresentano le prime tre comunità di stranieri residenti a Padova (Fig. 2).

Fig. 2- Studenti stranieri iscritti all'Università di Padova per paese di cittadinanza per a.a. 2017/2018.



Fonte: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/padova>

Guardando al rapporto università-città, Padova è caratterizzata dalla presenza plurale delle sedi universitarie nel tessuto urbano tanto da rappresentare un caso esemplificativo di “campus diffuso” nella città. Come notato dal sociologo Stefano Allievi, nonostante i rapporti istituzionali tra città e università siano per lo più positivi, il rapporto sostanziale dell’ateneo con la città è fragile e spesso persino malvisto, soprattutto se guardiamo alle reazioni nei confronti degli studenti⁴. Permangono dunque difficoltà nel riconoscere nel corpo studentesco (e la sua comunità internazionale) il valore

⁴ Cfr. <https://stefanoallievi.it/anno/il-bo-e-padova-gli-studenti-e-la-citta-un-rapporto-contraddittorio/>

di capitale sociale prezioso, perno della vita sociale, economica e culturale sia dell'Ateneo che della città. Ed è in questa direzione che appare necessario comprendere l'importanza degli studenti internazionali nell'innescare processi di cambiamento urbano in quanto portatori di stili di vita e aspetti culturali specifici imprescindibili per lo sviluppo internazionale del tessuto urbano (Calvo 2018).

5. Disegno della ricerca e caso studio

Come accennato l'obiettivo della ricerca è delineare lo stato dell'internazionalizzazione dell'Ateneo attraverso lo studio delle esperienze di studenti e studentesse internazionali che hanno scelto Padova come città universitaria. Si è scelto dunque un *Case Study* come metodologia più adatta per la ricerca in quanto permette di indagare un fenomeno contemporaneo nel suo contesto reale (Andrian 2020).

Durante il 2019 abbiamo condotto un'esplorazione preliminare rispetto a problematiche, opportunità e proposte relative all'internazionalizzazione dell'Ateneo. Il lavoro svolto dal marzo a luglio ha avuto come oggetto l'analisi e la ricostruzione di punti di forza e debolezza dell'internazionalizzazione dell'università di Padova, raccogliendo diversi materiali di ricerca e conducendo 18 interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati che hanno consegnato una prima panoramica rispetto a potenzialità e criticità dell'internazionalizzazione dell'Ateneo/città. Nello specifico, il lavoro di raccolta dati ha posto attenzione alle diverse tipologie di mobilità studentesca dando precedenza ai principali uffici, servizi, sportelli dell'Ateneo e associazioni che si occupano di internazionalizzazione e mobilità al fine di mappare i loro ruoli, gli obiettivi e le principali problematiche. La tabella 2 riassume la prima *tranche* di interviste condotte nell'ambito dell'Ateneo.

Tab. 2 - Attori intervistati nel corso del 2019

ENTE - ASSOCIAZIONE	RUOLO
ESN - Associazione studenti Erasmus	Segretario ESN Padova
International Office UNIPD	Head of Global Engagement
ESU - UNIPD	Responsabile settore benefici economici
Servizio Studenti - UNIDP	Responsabile settore inclusione
SAOS - (Servizi Assistenza Ospiti Stranieri) - UNIPD	Dirigente
1 studentessa Buddy (italiana)	
7 studenti Erasmus	
5 studenti internazionali	

Il 2020 è stato caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 che ha impattato sugli studenti stranieri in misura probabilmente maggiore rispetto ad altre categorie di studenti. Se una parte è riuscita a tornare nel paese d'origine, una minore ha dovuto interrompere o ridefinire l'esperienza di studio a Padova. Tuttavia, la maggior parte ha trascorso il lock-down e i mesi successivi in città maturando esperienze preziose per la comprensione del rapporto futuro città-università. L'obiettivo per il 2020 è stato dunque raccogliere esperienze attraverso un questionario somministrato da marzo-giugno e 12 interviste online semi-strutturate a ottobre-dicembre. Temi del questionario e delle interviste vertevano su: le principali problematiche riscontrate, la valutazione dell'esperienza della didattica online, la percezione dell'Ateneo, il rapporto con la città e la raccolta di proposte e buone pratiche. Nella presentazione dei risultati⁵ (par. 6) riporteremo, inoltre, la voce di due uffici particolarmente centrali per lo sviluppo del processo di internazionalizzazione dell'ateneo: l'International Office e l'ESN⁶ (*Erasmus Student Network*) entrambi impegnati a offrire diversi servizi agli studenti.

6. Risultati. Il 2019: una mappatura dell'esperienza di studenti internazionali a Padova

I punti di forza. Un primo dato significativo emerso dalle interviste con studenti e studentesse riguarda alcuni fattori di maggiore attrattività dell'Ateneo. Alla domanda quali sono stati le maggiori motivazioni che ti hanno spinto a scegliere Padova emergono sostanzialmente 3 fattori ricorrenti: i) l'offerta formativa in lingua inglese; ii) il ranking dell'Ateneo; iii) la dimensione delle città.

Ragioni molto differenti. Prima di tutto il ranking dell'Ateneo. La città perché davvero non mi piace vivere in mega-città molto grandi come Milano o Roma e la sensazione degli studi che sto facendo ora che è ... è abbastanza nuovo quindi non lo puoi trovare in tutte le università. (Studentessa internazionale)

Tali motivazioni vengono confermate se poste in relazione alle strategie intraprese dall'ateneo per promuovere l'offerta formativa basata appunto sul prestigio dell'università, la posizione geografica e la situazione di "campus

⁵ Gli estratti delle interviste a studenti stranieri sono stati tradotti dai ricercatori.

⁶ L'I.O. come ufficio dell'ateneo fornisce supporto attraverso diverse risorse anche con le procedure per i permessi di soggiorno e l'accesso all'assistenza sanitaria, <https://padova.esn.it/>; L'ESN, come associazione studentesca internazionale no-profit, si concentra maggiormente sulle attività di socializzazione.

diffuso” che rappresentano alcuni dei punti di forza nella promozione stessa dell’ateneo come emerge dall’estratto di intervista dell’allora responsabile Settore Recruitment dell’International Office:

Alcuni fattori su cui si è spinto molto storicamente sono la storia dell’Ateneo, il prestigio, la localizzazione in senso lato: sia geografica, l’università a Padova, nel Veneto, in Italia; sia le caratteristiche dell’Università e della città quindi diciamo l’aver un campus diffuso è sempre stato giocato come un elemento qualificante. Altri forse un po’ meno spendibili ma ugualmente forti: l’interdisciplinarietà, l’essere una grande università che per l’utenza vuol dire avere molte opportunità. (International Office)

Dalle risposte di studenti e altri attori emerge, inoltre, una consapevolezza diffusa delle politiche assunte dall’ateneo in termini di internazionalizzazione concretizzata attraverso i diversi progetti di mobilità. Rendere l’Ateneo maggiormente internazionale viene percepito come obiettivo assodato nei diversi ambiti indagati.

Circa il 15% dell’offerta formativa è in lingua inglese, il numero di studenti internazionali sta crescendo in modo abbastanza importante di anno in anno e presumibilmente dovrebbe crescere in modo altrettanto importanti per il futuro ...Ad esempio molti ragazzi percepiscono l’università ... percepiscono di vivere in un ambiente molto internazionalizzato ... vuol dire che conoscono molte persone cioè che sono all’interno di una community internazionale e lì la grandezza dell’Ateneo ci fa un po’ vincere facile. (International Office)

Tuttavia l’investimento nell’internazionalizzazione dell’offerta formativa non coincide, fino ad ora, a una programmazione sistematica in servizi, coordinamenti e attività che risultano necessarie sia per gli studenti (internazionali e non), sia per il tessuto sociale della città. L’internazionalizzazione dell’ateneo implica una mobilitazione, organizzazione e progettualità in settori che spaziano dall’ampliamento delle offerte abitative, alla facilitazione nei servizi, all’organizzazione di attività per la socializzazione e l’inclusione.

Quando hai 3000 studenti internazionali a Padova, più 2000 studenti di scambio vivi potenzialmente in una comunità che parla solo inglese. Al contrario se si considera la città nel suo complesso e anche l’Università nel suo complesso al di là di quelle che sono le reazioni amicali, questa percezione viene molto molto sfumata. (International Office UNIPD)

Di fronte al 15% dell’offerta formativa in lingua inglese e la costante crescita del numero di studenti internazionali, la percezione degli attori intervistati lascia emergere una mancanza di una componente legata alla vita dello

studente che spazia dall'ottenere informazioni e servizi alle occasioni di socializzazione. Appare necessario rafforzare il percorso di *comprehensive internationalization*: un'internazionalizzazione intesa come processo che interessa diversi ambiti al fine di una crescita complessiva dell'ateneo e del tessuto urbano e capace di coinvolgere le leadership istituzionali, i livelli di governance, i dipartimenti, le categorie di studenti, i servizi a loro rivolti, fino a quelli degli enti pubblici e delle associazioni.

I punti di debolezza. A partire da questo quadro, nelle prossime pagine si intende evidenziare le problematiche emerse più frequentemente nelle interviste e quelle considerate cruciali nel processo di internazionalizzazione dell'Ateneo. Un primo tema diffuso emerso in tutte le interviste con gli studenti riguarda la problematica degli alloggi:

[...] c'è tanta gente che non vuole Erasmus e che ti vuole conoscere che vogliono fare 12 mesi di pagamento che alla fine abbiamo dovuto farlo perché non si può. È stato difficilissimo. Per fortuna c'erano due ragazzi spagnoli della nostra Università che l'anno scorso hanno fatto lo stesso nostro viaggio. E noi abitiamo nel loro appartamento dell'anno scorso. Però veramente è stato difficilissimo. (Studentessa, Erasmus)

La consapevolezza della mancanza degli alloggi rappresenta uno dei problemi che l'Erasmus Student Network rileva più frequentemente come emerge dalle parole del segretario ESN Padova:

Secondo me, un po' un problema che bisogna risolvere a Padova è la questione housing, delle case, degli alloggi. Perché abbiamo notato che l'università si sta sempre più internazionalizzando, i fondi per il programma Erasmus aumentano, quindi i posti per il numero di Erasmus a Padova tenderà ad aumentare, è già aumentato negli scorsi anni ma l'offerta di case non aumenta e questo è un grosso problema. Io come segretario quest'anno gestiscono la mail e ho ricevuto più di una mail a inizio anno del tipo: "mi aiutate sono disperato a trovare a casa... non mi importa a questo punto del budget, devo solo trovarla, se non la trovo entro tot devo annullare il mio Erasmus. E questa per noi è la cosa davvero più triste che ci sia. Il fatto che la città di Padova non possa sopperire al numero di borse Erasmus che poi offre. (Segretario ESN).

Una seconda macro-problematica riguarda la conoscenza della lingua inglese al di fuori del mondo accademico e in particolare nei servizi che gli enti pubblici erogano agli studenti. Come vedremo in relazione al 2020, i problemi linguistici riguardano anche l'ambito sanitario e in particolare la carenza di medici di base che parlano inglese. Ciò è testimoniato da un

estratto di intervista a una studentessa Buddy⁷ la quale racconta una delle richieste più frequenti avanzate dagli studenti internazionali:

È la classica domanda che tanti studenti mi fanno: “Mi accompagni per favore in quel posto perché non parlano inglese, non mi capiscono e non vogliono ascoltarmi”. Oppure, “mi chiameresti per favore te questa cosa perché io gli chiamo ma non mi rispondono e in inglese non capiscono”.
(Studentessa Buddy)

Connesse alle difficoltà linguistiche, vanno menzionate le carenze di coordinamento con enti pubblici che impediscono le regolari tempistiche nelle erogazioni di servizi o non ne consente la loro facilitazione. Si riscontrano situazioni in cui sono state fornite informazioni contraddittorie dagli enti pubblici, ritardi nelle erogazioni di servizi e si lamenta una scarsa preparazione degli ufficiali in Questura nella gestione delle procedure degli studenti internazionali. Non sempre immediate risultano anche le modalità di reperire informazioni negli uffici dell’Ateneo: alcuni studenti intervistati hanno lamentato informazioni errate o incomplete.

Avevo bisogno di una visita con il ginecologo ed è stato difficile. Oggi ho scoperto che con l’Università posso chiedere una visita ginecologia essendo studente, ma l’ho scoperto oggi, me l’hanno detto i fisioterapisti dell’ospedale. Però sono andata al ginecologo privato perché nessuno mi faceva la visita prima di 6 mesi. L’ho saputo oggi... si perché non c’è scritto in nessun posto... ho cercato... me l’hanno detto oggi in ospedale.
(Studentessa Erasmus)

Gli elementi emersi dalla ricerca condotta nel 2019 sono stati incrociati con il lavoro svolto dall’International students group con il quale si sono condivisi i risultati e confrontate le problematiche al fine di seguire gli sviluppi delle proposte avanzate agli organi e agli uffici dell’Ateneo⁸ evidenziando le medesime criticità emerse dalla presente esplorazione preliminare. Tale lavoro ha permesso di delineare un quadro di problematicità nell’internazionalizzazione rilevatosi prezioso per la ricerca condotta nel 2020 durante il primo anno di crisi sanitaria.

⁷ Il Buddy è una studentessa o studente iscritto ad un corso di laurea magistrale (o a ciclo unico) dell’Università di Padova che, dopo adeguata formazione, viene incaricato di seguire un piccolo gruppo di studentesse e studenti internazionali che scelgono di studiare a Padova nell’ambito di programmi di scambio (Progetto “Buddy - Erasmus”) o per un intero corso di studi (Progetto “Buddy - Studenti Internazionali”). Il Buddy opera in collaborazione con l’Ufficio Servizi agli Studenti e l’International Office, sotto la supervisione diretta di uno o più Tutor di coordinamento. (Fonte: <https://www.unipd.it/buddy>)

⁸ Il gruppo di studenti, formato da 6 studentesse internazionali di dottorato, durante il 2019 ha somministrato un questionario a 72 studenti internazionali di dottorato che studiano nell’Ateneo.

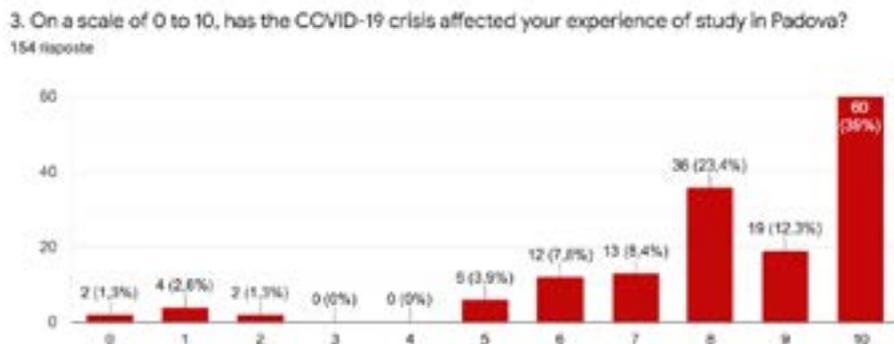
6.1. Il 2020: l'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale

L'esperienza dello studente in mobilità è stata fortemente ri-configurata dall'emergenza sanitaria confrontandosi con elementi e dinamiche inedite rispetto al passato che obbligano a ripensare i modelli tradizionali per lo sviluppo di un senso di una comunità universitaria, ma anche nel rapporto con la cittadinanza e la città.

Il questionario è stato sottoposto a 154 studenti e studentesse internazionali o coinvolti in programma di mobilità⁹. Nello specifico, 58 studenti internazionali; 46 studenti internazionali di Master; 44 studenti Erasmus e 5 studenti internazionali di dottorato. Quasi 2/3 del campione è donna, il 51% ha un'età compresa tra i 22 e i 25 anni. Nell'analisi dei dati che presentiamo non sono emerse differenze significative relative alla nazionalità, al genere o alla tipologia di studenti.

Un primo risultato riguarda il livello di impatto del covid-19 sull'esperienza di studio. Come prevedibile, per oltre il 70% degli intervistati l'emergenza sanitaria ha colpito l'esperienza di studio con dei valori compresi tra l'8 e il 10 (Fig. 3). Il 25% dichiara di essere "abbastanza" colpito (valori dal 5 al 7), mentre il 5% (8 studenti) assegna dei valori compresi tra 0 a 2.

Fig. 3 - Incidenza della crisi sanitaria sull'esperienza di studiare a Padova.



Fonte: Laboratorio Unicity (2020)

⁹ Per la diffusione del questionario sono stati coinvolti l'ESN e l'International Office che l'hanno inserito nelle rispettive newsletter. Il questionario, inoltre, è stato postato in diverse pagine Facebook frequentate da studenti Erasmus e internazionali.

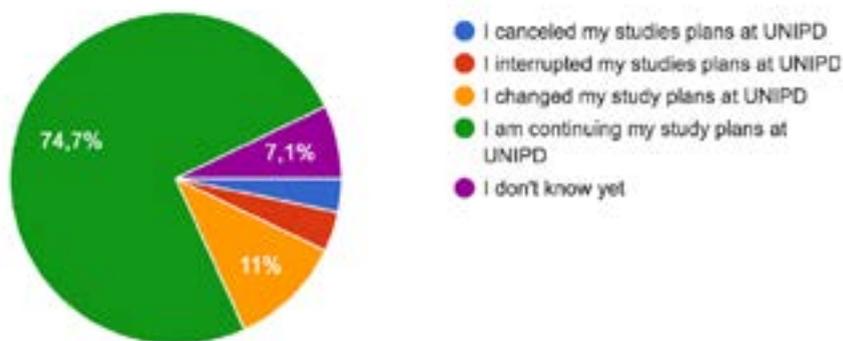
Di fronte a un risultato prevedibile, le interviste condotte tra ottobre e dicembre 2020 hanno approfondito alcune esperienze frequenti vissute dagli studenti internazionali durante il primo anno di pandemia.

Stare isolati durante la quarantena è stato particolarmente difficile per noi perché eravamo davvero soli, non abbiamo vissuto nelle nostre cose o con le nostre famiglie quindi è stato peggio per noi. E anche quando il lockdown è terminato e gli altri potevano spostarsi dentro il paese per noi non è cambiato molto perché non abbiamo le nostre famiglie qui. (Studentessa internazionale)

Nonostante il forte impatto della crisi sanitaria riscontrato da studenti e studentesse, quasi il 75% dei rispondenti dichiara di aver continuato il proprio piano di studio. Tuttavia oltre il 10% ha modificato il proprio percorso e il 7% non aveva ancora deciso. Seppur dal questionario sono solo 11 i casi (7%) che hanno dichiarato di aver interrotto o cancellato il proprio piano di studio a causa del covid-19, tale dato risulta significativo se rapportato ai valori assoluti di studenti internazionali iscritti.

Fig. 4 - Impatto del Covid-19 sul piano di studio.

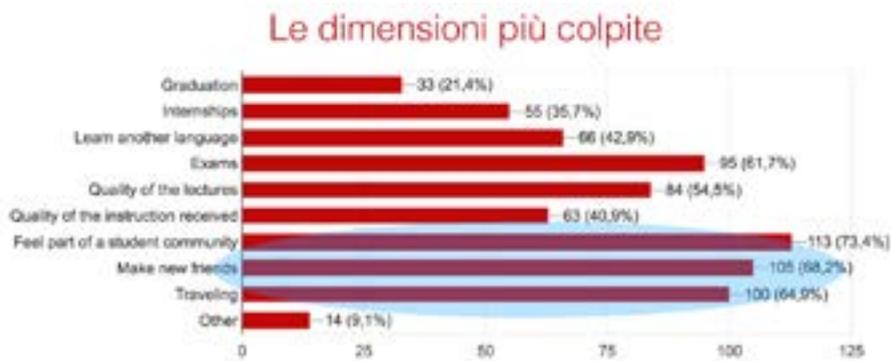
4. Specifically, what are your study abroad plans now in light of COVID-19?
154 risposte



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

Alcuni degli output più significativi riguardano le dimensioni maggiormente colpite nell'esperienza di studiare a Padova durante la pandemia e i *lock-down*. Dalla maggior parte delle risposte, emerge che sono stati particolarmente colpiti gli aspetti sociali della vita in città, mentre appaiono minori preoccupazioni relative alla laurea, al tirocinio e alla qualità dell'istruzione ricevuta dall'ateneo.

Fig. 5 - Le dimensioni più colpite nell'esperienza di studiare a Padova durante la pandemia.



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

Sentirsi parte di una comunità studentesca, fare nuovi amicizie e viaggiare sono dunque gli aspetti maggiormente colpiti per la comunità studentesca internazionale. Gli estratti di interviste permettono di calarci in alcune situazioni specifiche:

Mi manca confrontarmi con i miei compagni di classe e conoscere nuove persone. Questa situazione mi ha reso incapace di connettermi con gli altri tanto quanto avrei fatto di persona. Mi manca anche passeggiare per Padova e godermi la vita studentesca all'estero (Studente Erasmus)

In questo contesto, vanno menzionate le attività online organizzate dall'ESN Padova nel secondo semestre dell'a.a. 2019/2020 con cadenza settimanale o mensile. Tra queste attività programmate per studenti Erasmus e Internazionali menzioniamo: raccolta fondi per piantare alberi, lezioni di cucina, cineforum, contest fotografico, house party, sport challenges e attività per allenare diverse lingue. Nonostante la programmazione intensa, il seguito di queste attività non ha riscontrato un elevato livello di partecipazione come testimoniato dallo stesso segretario di ESN Padova durante un'intervista:

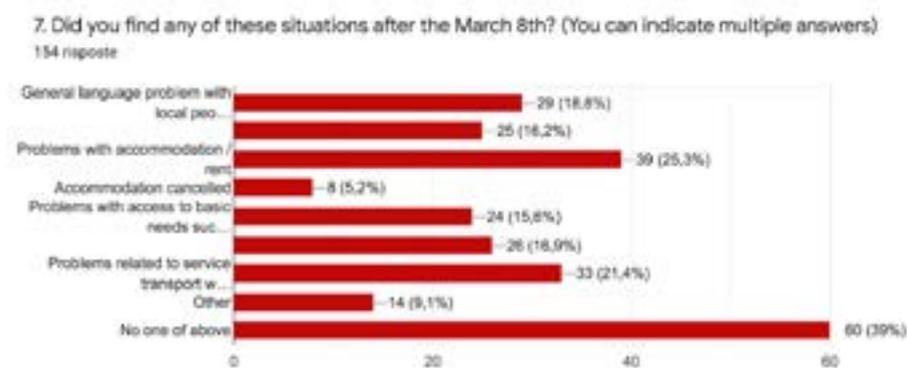
Purtroppo eravamo seguiti abbastanza poco, infatti è stato molto difficile per noi perché ci seguivamo 10/15, 20 al massimo e non sempre costanti. Quindi ogni tanto erano 4,6,7. Però noi siamo andati avanti comunque perché loro avevano voglia di conoscersi. Immagina chi era proprio arrivato in lockdown e rimasto lì. Tanto che poi da giugno, luglio ci siamo conosciuti e ci dicevano: "guarda, 4 mesi che ti vedo online non ti ho mai visto dal vivo finalmente ci incontriamo", quindi è stato molto molto bello. (Segretario ESN)

Per la prima parte dell'anno accademico successivo (2020/2021), le attività ESN sono state, infatti, sospese in quanto la mobilità era consentita permettendo una socializzazione seppur ridotta che ha disincentivato la frequentazione delle attività online.

6.2. Vivere a Padova durante il primo lock-down

Il questionario ha affrontato le difficoltà vissute dagli studenti internazionali in città chiedendo quali di alcune note situazioni sono state riscontrate anche durante il primo anno di pandemia. In questa direzione è stato interessante notare un rafforzamento di situazione problematiche già riscontrate con i dati del 2019.

Fig. 6 - Maggiori situazioni problematiche riscontrate dagli studenti internazionali durante il 2020.



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

Seppur il 39% dei rispondenti ha dichiarato di non aver riscontrato nessuna delle situazioni problematiche, il 36% ha incontrato problemi di lingua sia con i cittadini che con l'assistenza medica che ha rappresentato la situazione più frequente durante la crisi sanitaria come emerge dal prossimo estratto di intervista a una studentessa iraniana:

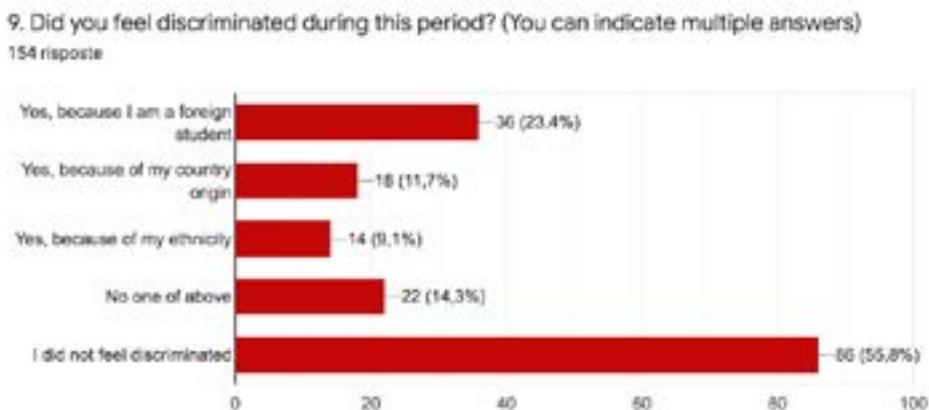
[...] ma gli ufficiali (ride), loro per niente. È come sei ti dicessero: "questo è un tuo problema" Io andavo a lezioni di italiano che è cancellato ora, però prova a immaginare qualcuno che è qui per due anni per un master degree e lui/lei vuol andare in un altro paese, non è necessario imparare l'italiano [...] Quindi non c'è chi ha colpa, se qualcuno non sa parlare inglese, ok possiamo aiutarci a vicenda, ma il comportamento in questura non è così, è invece "è un tuo errore/colpa che non sai parlare italiano,

fai qualcosa per risolverlo. Se gli dici qualcosa o che non hai capito il loro linguaggio del corpo [...gesti con le mani...]. E so bene che questo è un problema che c'era anche prima, forse è peggiore ora. (Studentessa internazionale)

Permangono inoltre criticità relative all'accomodation e all'affitto: il 23% del campione ne ha lamentato durante il primo *lock-down*. Sono stati riscontrati problemi legati ai trasporti all'interno della città (21%) e nel 16 % casi problematici con la documentazione (visa/tessera sanitaria/questura).

Abbiamo sondato, inoltre, i casi di discriminazioni percepiti dagli studenti. Seppur il 55% dei rispondenti dichiara di non aver vissuto episodi discriminanti, ben il 40% di studenti e studentesse, ne hanno riportati. Tra le categorie di studenti che hanno percepito discriminazioni sono frequenti gli studenti internazionali, mentre in misure minore esse hanno riguardato studenti Erasmus. Come mostra la Fig. 7, le maggiori motivazioni riguardano l'essere studenti stranieri (36 casi), mentre minori sono le cause relative al paese d'origine (18 casi) e l'etnia (14 casi) le quali tuttavia raggiungono il 20% delle situazioni discriminatorie vissute durante il lockdown.

Fig. 7 - Motivi di discriminazione percepiti dagli studenti internazionali durante il 2020



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

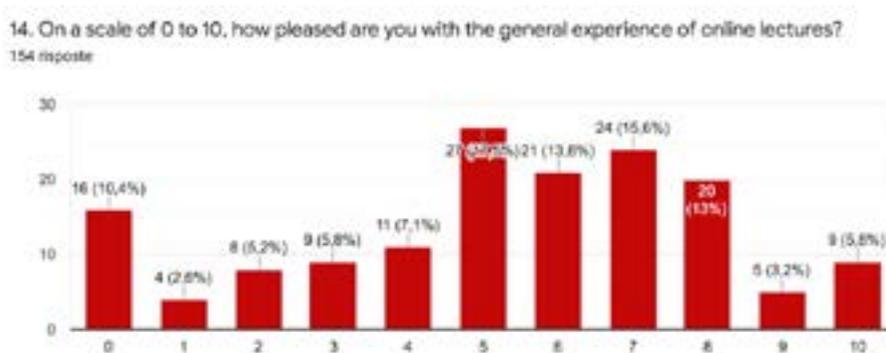
Le interviste hanno consentito di ottenere un quadro più specifico delle situazioni problematiche e discriminatorie incontrate durante il 2020. Riportiamo un estratto di un'intervista che presenta sia difficoltà linguistiche che una conseguente situazione discriminante vissuta da una studentessa internazionale.

In generale non mi sono sentita molto discriminata ma chiaramente perché sono bianca posso sembrare italiana, ma recentemente ho vissuto una situazione parecchio brutta quando sono andato dal dottore, era un ginecologo vicino Padova [...]. Ed è stata la prima volta che mi sono sentita molto discriminata perché avevo bisogno di una ricetta da lui e lui stava cercando di spiegarmi qualcosa [...] e io parlo un italiano molto buono ma quando si trattano termini medici ovviamente non li capisco tutti e quando ho chiesto di ripetermi e cercare di spiegarmi meglio perché sono straniera e non capiamo tutto lui ha cominciato a diventare molto cattivo, nervoso e rude con me, mi stava quasi urlando addosso e non sapevo come fare...anche perché il ginecologo è dottore molto "speciale" per ogni donna. Mi ha spaventata molto e volevo correre via e quello che ho detto è stato "mi scusi, non è colpa mia, non sono nata in Italia, sto cercando di imparare la lingua". Questa è stata la peggior esperienza che ho avuto. (Studentessa internazionale)

6.3. La didattica a distanza

Con buona probabilità la didattica a distanza costituisce la dimensione che meglio ha rappresentato il cambiamento della formazione universitaria durante la crisi sanitaria. L'Università di Padova ha offerto opportunità e sfide nelle modalità di didattica e di servizi per gli studenti internazionali considerando la propria offerta formativa sia online che in presenza espandendo i metodi di istruzione per il futuro. Dalla Fig 8, va evidenziato che il 75% del campione (111 studenti) ha dichiarato di aver seguito Con buona probabilità la didattica a distanza costituisce la dimensione che meglio ha rappresentato il cambiamento della formazione universitaria durante la crisi sanitaria.

Fig.8 - Giudizio dell'esperienza della didattica online.



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

UNIPD ha offerto opportunità e sfide nelle modalità di didattica e di servizi per gli studenti internazionali considerando la propria offerta formativa sia online che in presenza espandendo i metodi di istruzione per il futuro. Dalla Fig 8, va evidenziato che il 75% del campione (111 studenti) ha dichiarato di aver seguito tutte o la maggior parte delle lezioni online disponibili, mentre solo meno del 20% (29 rispondenti) dichiara di aver seguito poche lezioni online o nessuna di queste. Sul lato delle valutazioni della didattica, come mostrato dal grafico in Fig 8, quelle più frequenti si attestano su valori intermedi (5-6, 30% circa) e positivi (7-10, poco meno del 40%), ma le posizioni marcatamente negative (0-4) raggiungono il restante 30% del campione.

Nello specifico, dalle interviste sono emersi alcuni riscontri positivi della didattica online che vanno dall'attenzione di docenti per la situazione critica di studenti internazionali ai vantaggi di poter seguire le lezioni in lingua italiana:

Generale non ho trovato problemi con professori e compagni di corso... a dire il vero una professoressa... era il secondo corso che facevo con lei, quindi si ricordava che ero straniero ed è stata molto gentile con me, mi ha scritto un'email dicendomi che era a disposizione se le serviva qualcosa o qualche aiuto in quanto capiva la mia situazione di essere lontano dalla mia famiglia, lei è stata molto molto gentile. (Studente internazionale)

La didattica online è molto più comoda per me perché prima nel primo semestre, andavo all'università tutto il giorno e non potevo capire molto bene la lingua, tutto era nuovo per me. Tutto il giorno ero a lezione e non potevo seguire molto bene... perché registravo le lezioni e quando tornavo a casa dovevo ascoltare ancora e riscrivere... era molto difficile. Ma adesso guardando i video, poter mettere in pausa, posso scrivere bene gli appunti ed è molto meglio. (Studentessa internazionale)

Focalizzandosi sugli aspetti problematici della didattica online le risposte al questionario individuano tre questioni frequenti (FIG. 9): le connessioni internet insufficienti, i problemi tecnici e la distanza fisica.

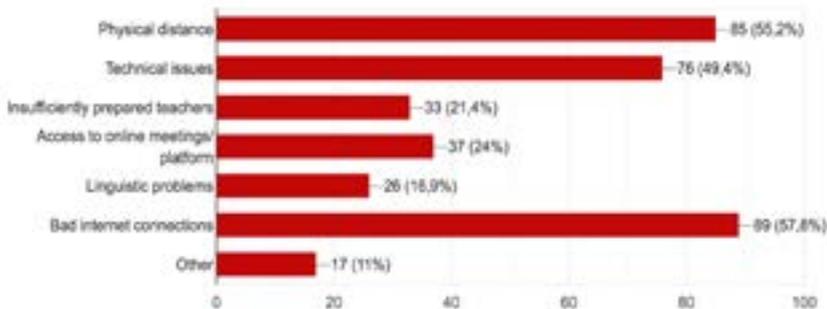
Nel dettaglio, le lezioni in presenza e le conseguenti dimensioni relazionali della didattica rappresentano il punto fermo da quale sviluppare le diverse articolazioni che spaziano dalla mancanza di relazioni con compagni e professori, all'importanza delle aule studio, delle biblioteche e dei laboratori.

Ho avuto pochi contatti con i miei compagni di classe in questo periodo. Mi manca la vita studentesca ma anche semplici conversazioni sull'università in attesa dell'insegnante. Mi sono anche persa attività extracurricolari e conferenze (Studente internazionale)

Fig. 9 - Maggiori difficoltà incontrate nella didattica online

12. Due to your personal experience, which were the main "problems"/ISSUES reported during online classes? (You can indicate multiple answers)

154 risposte



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

Un'ultima domanda relativa all'esperienza di studio ha sondato un aspetto futuro chiedendo quale forma di didattica si sarebbe preferito per l'anno successivo (Fig. 10).

Fig. 10 - Preferenze delle modalità di didattica proposte per il futuro.

13. Imagining UNIPD offering these 3 different options for the next year, which one you would choose?

154 risposte



Fonte: Laboratorio Unicity, 2020

Appare chiaro come studenti e studentesse ritengono la possibilità di seguire le lezioni sia in presenza che online una realtà associata dopo l'esperienza della pandemia, mentre la sola didattica online non raggiunge il 10% delle preferenze (FIG. 10). Dalle risposte viene confermata ancora una volta che la dimensione sociale dell'esperienza di studio, il viaggio e il

rapporto con la città nel suo insieme risultano quella più colpite in quanto quelle più valorizzanti nell'esperienza di studiare a Padova per gli studenti stranieri:

No. Generalmente non sceglierei di studiare all'estero con i corsi online. Non riguarda unipd, è il fatto di studiare in una università straniera da casa non ha nessun senso per me. Il fatto di studiare in un'università straniera riguarda il contatto con le perse e l'esperienza culturale in generale. (Studente internazionale)

Il questionario si conclude con una domanda aperta che chiedeva cosa avrebbe potuto fare in più per gli studenti internazionali l'Università di Padova nel primo anni di crisi sanitaria. Da molte risposte emerge che durante la pandemia la comunità studentesca internazionale avrebbero desiderato una comunicazione più veloce, completa e allargata:

Quello che potevano fare ma che alla fine hanno fatto è stato scrivere email per informare gli studenti in inglese per aggiornare della situazione generale, ma quello che ho visto è che queste email arrivavano troppo in ritardo rispetto a quello che mandavano agli studenti italiani... (Studentessa internazionale)

Si, dare maggiori informazioni, ma non riguardanti l'università, ma riguardanti la città e il sistema sanitario perché per esempio a questo punto io non so cosa devo fare se sento i sintomi del covid ...Maggiore informazioni riguardanti dove andare, chi contattare e quindi avere un sistema di supporto per noi studenti internazionali. Mi aspetterei questo servizio sia dall'università che dalla città, ma essendo uno studente lo aspetterei prima di tutto dall'università (Studente internazionale)

Anche in questo caso, va sottolineato il ruolo assunto dall'ESN che si è impegnato, soprattutto attraverso i propri canali social, a tradurre e riassumere i contenuti dei decreti legge durante il primo anno.

...alle uscite dei decreti i volontari dell'ESN tendono ad essere sommersi da email per capire subito cosa dicono. I social hanno aiutato nella comunicazione di alcune informazioni soprattutto nelle pagine di ESN che erano spesso i primi (assieme all'Ateneo) a tradurre e condividere i contenuti relativi ai decreti legge e alle restrizioni per gli studenti stranieri. (Segretario ESN Padova)

7. Conclusioni

La presente ricerca riporta evidenze rispetto a vissuti di studenti e studentesse internazionali o in mobilità che hanno scelto di trascorrere una

parte della loro formazione all'Università di Padova. Il dato che emerge con maggior chiarezza conferma l'imprescindibilità dell'esperienza generale che trascende quella didattica e si compone di vissuti trasversali che riguardano l'integrazione con la città, con altri studenti, l'incontro e lo scambio con diverse culture e la creazione di una comunità studentesca patavina sempre più internazionale.

I punti di forza e di debolezza dell'internazionalizzazione elaborati nel 2019 in pre-pandemia si sono rilevati strumenti preziosi per interpretare l'evoluzione di tale processo durante e nel post-crisi sanitaria della quale abbiamo cercato di comprenderne alcuni effetti sociali e culturali sul processo di internazionalizzazione. La pandemia, infatti, ha messo in luce le vulnerabilità e le sfide che gli studenti internazionali incontrano quando studiano all'estero rendendo necessario uno sforzo in grado di promuovere attivamente relazioni più strette non solo tra il personale dell'ateneo e gli studenti italiani ma con i diversi attori della città al fine di rispondere rapidamente in caso di crisi (Gallagher et al 2021).

Per quanto riguarda il presente e il futuro ci si attende un'ulteriore accelerazione dell'internazionalizzazione dell'ateneo in linea con il trend in crescita su scala nazionale di immatricolazioni. Tuttavia a causa della crisi sanitaria appare particolarmente complesso prevedere l'andamento futuro: l'implemento del piano vaccinale europeo sarà particolarmente centrale, ma rimangono incertezze sulla disponibilità del vaccino in paesi in via di sviluppo influenzando in maniera negativa la mobilità studentesca proveniente da queste aree.

L'aumento di immatricolazioni dell'a.a. 2020/2021 di studenti internazionali all'Università di Padova pare possa essere ricondotta allo sviluppo di strategie promozionali consolidate da parte dell'Ateneo che sta beneficiando del crescente rendimento dell'offerta formativa strutturata negli anni precedenti grazie al progressivo percorso di maturazione reputazionale dei corsi formativi in inglese introdotti negli anni passati. Appare dunque più complesso, allo stato attuale, comprendere se la pandemia e l'affermazione dell'offerta formativa erogata anche online stia creando un nuovo mercato/domanda sul fronte dell'internazionalizzazione. Ciò che invece sembra chiaro anche per il futuro è lo stimolo iniziale dello spostarsi all'estero, il viaggio e il vissuto personale che parrebbero prevalere sull'offerta formativa resa disponibile anche online.

Non vanno dimenticate, inoltre, le istanze migratorie che caratterizzano l'esperienza degli studenti internazionali (King, Raghuram, 2013) che significa interpretare la mobilità attraverso un'ottica più ampia implicando la valutazione più o meno strutturata di percorsi migratori che possono

concludersi in Italia o proseguire attraverso altri paesi o che, al contrario, prevedono il ritorno al proprio paese d'origine.

Queste considerazioni appaiono centrali se declinate al rapporto università-città nel quale l'internazionalizzazione appare ancora una sfida impegnativa, ma al contempo avvincente per lo sviluppo di una città più internazionale. È infatti a partire dagli elementi che abbiamo raccolto dai due anni di ricerca sul campo, che proponiamo alcune possibili aree di intervento in grado di supportare gli studenti internazionali e congiuntamente pensare allo sviluppo del rapporto con la città.

A fronte di una crescente presenza di studenti internazionali, ci pare essenziale:

1. *Investire sulle soluzioni abitative e sulla facilitazione all'accesso ad alloggi e residenze* attraverso un ulteriore intervento dall'Ateneo nella costruzione degli alloggi. Congiuntamente va sviluppata la creazione di reti per soluzioni abitative messe a disposizione agli studenti internazionali futuri facilitandoli nella ricerca dell'alloggio attraverso un database di contatti (si veda *housing anywhere*).
2. *Va Sviluppata una rete informativa* che permetta di migliorare la reperibilità e la comunicazione delle informazioni per gli studenti in mobilità sia all'interno dell'Ateneo che negli enti pubblici coordinati al fine di garantire una migliore inclusione degli studenti nella città-università.
3. *Rafforzare il coordinamento con gli enti pubblici*. Sulla scia degli sforzi già messi in campo dall'Ateneo, appare cruciale per gli studenti stranieri essere facilitati sulle procedure amministrative per il Permesso di soggiorno, l'assicurazione sanitaria, l'apertura di un conto bancario, l'accesso all'ULSS per visite mediche (soprattutto con i medici che parlano inglese) e il riconoscimento del titolo e della formazione conseguiti all'estero.
4. *Costruire rapporti di rete tra l'università e le scuole* con gli studenti del futuro. Sulla scia delle attività *Lets speak English*, gli studenti internazionali potrebbero essere coinvolti in progetti nelle scuole superiori nell'insegnamento dell'inglese e nell'introduzione al mondo universitario.
5. Il problema della *conoscenza dell'inglese* al di fuori dell'ambito universitario rimane centrale: scarseggiano i servizi in doppia lingua e andrebbe migliorata la comunicazione da parte del Comune e della città in generale attraverso una traduzione esaustiva e tempestiva di avvisi e servizi che offre la città.

Per concludere, affianco a queste dimensioni, vanno segnalate le *opportunità di socializzazione in contesti organizzati da parte dell'ateneo*. Risultano necessari percorsi di internazionalizzazione che agevolano i processi di partecipazione e mettono in contatto gli studenti internazionali nel tessuto urbano al fine di rendere l'esperienza di mobilità "di tutti"

favorendo inclusione da parte della città e dei cittadini. In altre parole, emerge l'urgenza per la città di Padova nell'essere sensibilizzata al capitale sociale degli studenti stranieri come risorsa per il dialogo interculturale da offrire al tessuto urbano come piano sul quale sviluppare il rapporto università e città nell'interesse reciproco.

Riferimenti bibliografici

- Andrian, N. (2020), "Intereurisland: Una ricerca e un modello in merito a processi di Internazionalizzazione di esperienze di Responsabilità Sociale dell'Università, Nicola Andrian". *Plurais Revista Multidisciplinar*, 2 (2), 46-67. <https://doi.org/10.29378/plura>
- Best Global Universities Rankings (2021), Testo disponibile al link: <https://www.usnews.com/education/best-global-universities/rankings>
- Chatterton, P. (1999), "University students and city centres – the formation of exclusive geographies: The case of Bristol", UK. *Geoforum*, 30, (2), 117-133.
- Chatterton, P. (2010), "The Student City: An Ongoing Story of Neoliberalism, Gentrification, and Commodification", *Environment and Planning A: Economy and Space*, 42(3), 509–514. <https://doi.org/10.1068/a42293>
- European Migration Network (2013), *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti Sesto Rapporto*. Edizioni Idos.
- Fondazione CRUI (2015), *Università e città. Il ruolo dell'università nello sviluppo dell'economia culturale delle città*. Testo disponibile al link: https://www.cruai.it/images/allegati/pubblicazioni/2015/cruai_universita_citta_digital.pdf
- Fondazione CRUI (2018), *L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia*. Testo disponibile al link: <https://www.cruai.it/images/cruai-rapporto-inter-digitale.pdf>
- Gallagher, H. L., Doherty, A. Z., Obonyo, M. (2020), "International student experiences in Queensland during Covid-19", *International Social Work*, 63(6), 815–819. <https://doi.org/10.1177/0020872820949621>
- Hubbard, P. (2009), "Geographies of Studentification and Purpose-Built Student Accommodation: Leading Separate Lives?", *Environment and Planning A: Economy and Space*, 41(8), 1903–1923. <https://doi.org/10.1068/a4149>

- King, R., Raghuram, P. (2013) “International student migration: mapping the field and new research agendas”. *Population, Space and Place*, 19, 127–137.
- Malet, Calvo, D. (2018), “Understanding international students beyond studentification: a new class of transnational urban consumers. The example of Erasmus students in Lisbon (Portugal)”, *Urban Studies*, 55 (10), 2142-2158
- Savino, M. (1998), a cura di, “Città e università – Università vs città”, numero monografico di *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 60-61, pp. 5-367.
- Tozzi, A. (2015), “L’università nel processo di internazionalizzazione e mobilità globale: obiettivi, risultati e sfide”, In A. Vaccarelli (ed). *Studiare in Italia. Intercultura e inclusione all’università*. Milano: Franco Angeli.
- Vaccarelli, A. (2015), *Studiare in Italia. Intercultura e inclusione all’Università*. Milano: Franco Angeli.
- Van de Velde, S., Buffel, V., Bracke, P., Van Hal, G., Somogyi, N. M., Willems, B., Wouters, E. (2020), C19 ISWS consortium#. “The Covid-19 International Student Well-being Study”, *Scand J Public Health*, 49(1):114-122. doi: 10.1177/1403494820981186

Note sugli autori

Dario Lucchesi, Università di Padova, Pdh in Scienze sociali. È assegnata di ricerca presso il dipartimento FISPPA - sezione di sociologia. Dal 2019 fa parte del gruppo di ricerca UnicityLab di cui è responsabile, insieme al prof. Vincenzo Romania, della linea 5 relativa all’internazionalizzazione.

Vincenzo Romania, Università di Padova, Professore associato di Sociologia presso il dipartimento FISPPA. <https://orcid.org/0000-0003-2595-6490> Si occupa di teoria sociale e ricerche sul pluralismo culturale e le dinamiche identitarie. Attualmente, coordina un’unità di ricerca all’interno di un progetto europeo su housing e impiego per le popolazioni rom e sinti (HERO, finanziamenti CERV della dg Justice).

